

6 gennaio

EPIFANIA

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Questa celebrazione va fatta alla vigilia della Epifania. In un cesto, vicino al presepio, vanno preparate delle piccole scatole da regalo vuote (per esempio scatole di fiammiferi vuote), che recano il nome dei presenti. Il presepio è illuminato. La Corona di Avvento ha le candele accese. Un familiare (un bambino/a) depone le statuine dei magi nel presepio.

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Ecco, assieme ai magi, siamo arrivati alla mangiatoia in cui riposa il bambino! Assieme a loro contempliamo il regalo di Dio, il suo Figlio prediletto. Questo regalo è la gioia della nostra vita!

Ora e sempre!

Un adulto prende il Vangelo, posto davanti al presepio, e lo apre.

Ascoltiamo la Buona Novella di Cristo , l'offerta di Dio per tutta l'umanità.

Gloria a te, Signore!

ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO (p. Ermes Ronchi)

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è

come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

GESTO SIMBOLICO

(mamma) I magi depongono le loro offerte davanti al Bambino: è quanto hanno di più prezioso, e manifesta la loro adorazione e la loro fede. Ripartono con le mani vuote, ma ricolme di quel regalo che Dio ha offerto a tutti gli uomini. Questo ragazzo che adorano, ora devono annunciarlo, portarlo come un regalo di gioia e di speranza destinato a tutti gli uomini e le donne che incontreranno per le molteplici strade della vita. La loro missione è anche la nostra: consiste nell'offrire il regalo di Dio a tutta la terra in attesa. Eccoci, Signore!

(tutti) **Eccoci, Signore!**

Un ragazzo prende il cesto con le scatole-regalo.

(papà) Noi abbiamo il compito di offrire Cristo, regalo di Dio: come possiamo svolgere questo compito?

(mamma) In modo molto semplice: donando bontà, facendo crescere la giustizia, difendendo il debole, offrendo consolazione, condividendo il pane quotidiano....

A questo punto ognuno riceve una scatola-regalo vuota.

(papà) Le scatole sono vuote. Che cosa vi metteremo per poi offrirlo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle? La scatola è vuota perché ognuno la riempia con quello che offre.

In silenzio ognuno prende in cuore suo una decisione su ciò che vuole offrire.

PREGHIERA COMUNE

E' veramente cosa buona e giusta, Dio dell'universo, cadere in ginocchio davanti al tuo regalo, prostrarci cantando il nostro grazie, e inchinarci davanti al Bambino che ha nelle sue mani il potere di liberare il mondo.

Ma è anche cosa buona e giusta, Dio dell'universo, rimetterci in piedi perché questo Bambino è nato perché ogni essere umano possa risollevarsi completamente ed essere riconosciuto come parte della sua famiglia.

E' veramente cosa buona e giusta, Dio dell'universo, che noi ci allontaniamo dal presepio e riprendiamo, così, le nostre strade così diverse per adorare il Bambino del presepio amando i suoi fratelli della terra.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(Mamma) Il Signore di ogni offerta ci doni il coraggio di condividere!

(tutti) **Amen!**

(Papà) Il Signore di ogni amore ridesti in noi il desiderio di donarci!

(tutti) **Amen!**

Ragazzo/a: Il Signore ci strappi alla tentazione di tenere tutto per noi,
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

(tutti) **Amen!**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

O Padre, che illumini i tuoi figli con la festa dell'Epifania del tuo Figlio Gesù, benedici questo pasto festivo; infiamma i nostri cuori e fa' che la sua gloria risplenda sempre sulla nostra e su tutte le famiglie. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen, Emmanuele, Dio con noi!
